

Gian Francesco Malipiero

Don Tartufo Bacchettone

Libretto Gian Francesco Malipiero
da:

Le Tartuffe ou L'Imposteur di Molière e Don Pilone ovvero il Bacchettone falso

Personaggi

Don Tartufo Bacchettone	baritono
Pernella <i>madre di</i>	soprano
Buonafede	baritono
Elmira <i>sua moglie</i>	soprano
Marianna <i>sua figlia</i>	soprano
Sapino <i>figlio di Buonafede</i>	tenore
Cleante <i>fratello di Elmira</i>	baritono
Valerio <i>promesso di Marianna</i>	tenore
Dorina <i>cameriera di Marianna</i>	soprano
Benigno <i>sergente</i>	tenore
Il Commissario	baritono

.

Prima rappresentazione:
Venezia, teatro La Fenice, 20 gennaio 1970

DON TARTUFO BACCHETTONE

Una stanza in casa di Buonafede, qualche mobile, sedie e un tavolo coperto da un lungo tappeto. Sono già in scena Dorina, Marianna, Sapino. Pernela entra correndo dalla porta di sinistra, Elmira da quella di destra

ELMIRA

Ha molta fretta signora madre?

PERNELLA

Volete che me ne vada pian piano da una casa dove ricevo solo sgarbi?

DORINA

Ma se...

PERNELLA

Ma se chiacchieraste manco, Madonna Cutta scodata!

SAPINO

Ed io...

PERNELLA

E voi signor nipote siete un capretto sventato, uno zucchini senza sale.

MARIANNA

E Marianna?

PERNELLA

Marianna non monda nespole.

ELMIRA

Io non saprei, signora madre...

PERNELLA

Io non saprei, signora nuora, se vi scotta, perdonatemi, ve la vo' dire: i vostri costumi non mi andrebbero mai a genio. Voi dovrete dare loro il buon esempio.

SAPINO

Con voi non ha miglior fortuna che il gran spigolistro, il grandissimo Tartufo...

PERNELLA

Egli è un uomo dabbene.

SAPINO

Dovremo sopportare che un baron rivestito venga a comandare in casa nostra.

DORINA

Da che entrò in casa questo bacchettone falso, ogni cosa si fa male, d'ogni cosa borbotta.

PERNELLA

Se borbotta è ben borbottato.

DORINA

Quando egli entrò in casa non aveva tanto cencio addosso che lo coprisse, e mostrava il bellico giusta come il viso.

PERNELLA

Ah linguaccia da spazzare un forno!

DORINA

Da un tempo in qua s'è fatto fastidioso. Lui sta con la padrona quando tiene visite, vuol sapere con chi ha parlato, chi le ha scritto, non vuole che baci il canino e perfino quando se le posa una mosca sul viso, vuol che gli dica se è maschio o femmina.

PERNELLA

Maliziosaccia! Io non so né di canino, né di mosche. So bene di certi cani grossi e mosconi che ronzan qui d'intorno.

SAPINO

Dorina, racconta di quelle pinzocchere.

DORINA

Erano le signore Guglielma e Andromaca.

PERNELLA

Due buon'anime.

DORINA

Buone perché non più buone e niente.

Era di notte che se ne tornavano sole sole e s'erano fasciate al solito sino al mento come due mummie. Nello sboccare ad una cantonata, il vento scoprì il velettuccio della signora Guglielma che, come sapete, da trent'anni è vedova e trent'anni era stata a marito. Ora cominciò a dire: Signora Andromaca, copriteli il seno che questa carnaccia non dia tentazione.

PERNELLA

Certo che 'l diavolo sa quanto può.

DORINA

Ma la più bella fu della signora Andromaca che andando con gli occhi bassi a quel modo all'oscuro, diede il viso in un timone da carrozza e cominciò a gridare: aiuto vicini, aiuto che sono stata baciata, ma senza consenso, né ci ho avuta dilettazone.

PERNELLA

La malizia di questo mondaccio. Sto per dire che quel timone da carrozza sia un insolente ancor esso.

(Si avvia verso l'uscio di destra. Gli altri la seguono. Rimane soltanto Dorina.)

(Appare Buonafede da un breve viaggio)

BUONAFEDE

(a Dorina)

Due giorni manco di casa, è accaduto niente?

DORINA

Madama a letto con febbre gagliarda.

BUONAFEDE

E Don Tartufo?

DORINA

Crepa di sanità.

BUONAFEDE

Sia benedetto, poverino!

DORINA

La sera poi madama, per la grande smania, non potè toccare cibo.

BUONAFEDE

E Don Tartufo?

DORINA

Oltre due pernici egli si finì una pollastra e certi beccafichi! È vero che divorò ogni cosa con devozione.

BUONAFEDE

Sia benedetto, poverino.

DORINA

La notte non potè chiudere occhio...

BUONAFEDE

E Don Tartufo?

DORINA

S'addormentò a tavola.

BUONAFEDE

Sia benedetto, poverino.

DORINA

E per tenersi in forza, si bevve a digiuno un buon fiasco di vino.

BUONAFEDE

Sia benedetto, poverino.

(Dorina esce. Appare Marianna)

MARIANNA

Oh povera me. Quel tartufo mi ruppe lo specchio dicendo che le fanciulle vi veggon dentro una brutta figura con le corna...

BUONAFEDE

(a Marianna)

Marianna, figliuola mia, io t'ho conosciuta sempre docile e per questo t'ho voluto tutto il mio bene.

MARIANNA

Lo so... Prometto ubbidienza.

BUONAFEDE

Così va detto.

MARIANNA

Così va fatto.

BUONAFEDE

Rispondi: che dici tu del nostro sant'uomo?

MARIANNA

Ne dirò quel che vuole.

BUONAFEDE

Dimmi dunque: Signor padre, che uomo dabbene, che uomo giudizioso, che uomo disinvolto, che uomo gentile è quel nostro protettore. Di grazia, signor padre, datemelo per marito.

MARIANNA

Ah!

BUONAFEDE

Che c'è Marianna?

MARIANNA

Che ha detto signor padre?

BUONAFEDE

Ho detto.

MARIANNA

Me lo dica un'altra volta.

BUONAFEDE

Un'altra volta?

MARIANNA

Sì, un'altra volta. Chi ho da volere per marito?

BUONAFEDE

Un sant'uomo.

(Dorina esce dal nascondiglio)

MARIANNA

Perdoni, signor padre, non voglio dire una bugia.

BUONAFEDE

Mi perdoni signora figliuola, io voglio che questa sia una verità

(Dorina si avvicina cautamente)

BUONAFEDE

Che fate costà?

DORINA

Io stavo a sentire la burla di vostra signoria.

BUONAFEDE

Che burla?

DORINA

Mirate signora Marianna, la sua faccia, non par che dica davvero?

BUONAFEDE

Dico davvero.

DORINA

Siete burlone, non può tener le risa il signor padre.

BUONAFEDE

Non rido.

DORINA

Via, via non si può credere.

BUONAFEDE

Torno a dirvi...

DORINA

Non si affatichi, la bugia le corre su pel naso.

BUONAFEDE

Mi fareste...

DORINA

Crediamola, via crediamola.

BUONAFEDE

Che sì, che ti do...

(la minaccia)

DORINA

Lo chiami in aiuto.

BUONAFEDE

Egli è povero, per questo voglio sollevarlo: ha

impegnato un feudo per far limosine.

DORINA

Se ha dato via i feudi, gli son rimasti i sudditi nel ferraio.

BUONAFEDE

Figliola, tu sei saggia, non badare alle ciarle di questa scimunita.

(enfatico)

Voi starete insieme come due tortorelle.

DORINA

La tortorella e il nibbio.

BUONAFEDE

(mostrandole il pugno)

Alla prima parola questo è tuo.

DORINA

Non dico più niente.

BUONAFEDE

Una parolina sola sola.

DORINA

Non dubitate.

BUONAFEDE

Marianna, ubbidisci.

DORINA

Non lo pigliate!

(fugge via)

BUONAFEDE

Una insolente sei tu.

(la segue)

DORINA

(tornando da un'altra porta. – A Marianna)

Ma che avete la bocca cucita?

MARIANNA

Come rispondere a mio padre?

DORINA

Difendetevi.

MARIANNA

Come?

DORINA

Valerio!

(Appare Valerio)

VALERIO

M'è giunta una nuova improvvisa...

MARIANNA

E che si dice?

VALERIO

Voi, sposa di un Sant'uomo.

MARIANNA

Mio padre...

VALERIO

Vostro padre...

MARIANNA

Me l'ha proposto.

VALERIO

Che pensate di fare?

MARIANNA

Non saprei...

VALERIO

Non sapreste?

MARIANNA

No.

VALERIO

No?

MARIANNA

Cosa mi consigliate?

VALERIO

Sposatelo.

MARIANNA

Veramente?

VALERIO

Certo.

MARIANNA

Da vero?

VALERIO

Senza dubbio.

MARIANNA

Bene. Abbraccio il vostro consiglio.

VALERIO

L'abbracciate con poca difficoltà.

MARIANNA

Con meno difficoltà voi mel deste.

VALERIO

Per piacervi.

MARIANNA

Per piacervi voglio seguirlo.

VALERIO

Così dunque mi amate?

MARIANNA

Che fede posso più avere in voi?

VALERIO

Questo è un beffarmi. Vado per rendervi contenta.

(Fa per partire, ma ritorna sui suoi passi)

MARIANNA

Sollecitatevi.

VALERIO

Mi avete sollecitato?...

MARIANNA

Sì.

VALERIO

Vo' servirvi senz'altro.

MARIANNA

Quanto state?

VALERIO

Poi non ci sarà più tempo.

MARIANNA

M'annoiate.

VALERIO

Addio

(Se ne va, ma poi si ferma)

MARIANNA

Buon viaggio.

VALERIO

Mi chiamate?

MARIANNA

Vi sbagliate.

VALERIO

Addio.

MARIANNA

Addio.

DORINA

Siete matti.

(piglia Valerio che finge di resistere)

VALERIO

Che vuoi Dorina?

(Dorina cerca di trattenere Valerio)

DORINA

Fate la pace.

MARIANNA

Ma perché darmi un consiglio di questa sorte?

VALERIO

Perché chiedermelo?

DORINA

Basta. Cerchiamo solo a impedire il matrimonio col bacchettone. E voi

(a Valerio)

fate vive le vostre ragioni.

VALERIO

Di vostro padre mi prendo poca soggezione, purché vogliate essere mia.

(I due innamorati si tengono per mano. Dorina li divide. Valerio parte. Marianna si ritira. Appare Don Tartufo. Parla al servo che non si vede.)

DON TARTUFO

Lorenzo, pulisci quel mio cilicio insanguinato e metti due altre punte alla disciplina. Vado a portar certe limosine ai poveri.

DORINA

Ah, l'ipocrita;

(a Don Tartufo)

Preghe il cielo per me, che mi faccia buona.

DON TARTUFO

Ah, figliuola.

DORINA

Perché vi voltate in là?

DON TARTUFO

Maleolente è la tua inverecondia. Fa' che ti copra cotesta ignuda prospettiva di lascivia.

(Vuol coprire col suo fazzoletto il seno di Dorina)

DORINA

No, no, sa di quegl'intingoli che portate alle vergognose. Perché mi volete coprire?

DON TARTUFO

La tentazione.

DORINA

Siete più tenero di me. Se io vi vedessi nudo da capo a piedi mi fareste gola meno di un bel cosciotto di prosciutto.

DON TARTUFO

Siate più modesta.

DORINA

La mia padrona vorrebbe parlarvi.

DON TARTUFO

Volentieri.

DORINA

Come s'è rallegtrato! E le povere vergognose?

DON TARTUFO

Tutto è carità, figliuola mia. Verrà presto madama?

DORINA

Si copriva il seno e veniva. Eccola.

DON TARTUFO

Andate, siete fanciulla.

(Dorina esce. Appare Elmira)

DON TARTUFO

Prego il cielo che vi dia la salute del corpo, dell'anima e benedica i vostri giorni...

(seggono)

ELMIRA

Piacendo al cielo quella febbre fu effimera.

DON TARTUFO

Le mie orazioni non hanno quel merito che vorrei.

ELMIRA

Desidero che mi parliate con libertà e che non mi celiate alcun segreto del vostro cuore.

DON TARTUFO

Sì, siate buona.

(la piglia per le dita)

ELMIRA

Voi stringete troppo.

DON TARTUFO

Non volevo farvi male, ma più tosto...

(le mette la mano sul ginocchio. Entra Sapino, vede e si ritira)

ELMIRA

Le mani a voi.

DON TARTUFO

E questo abito...

ELMIRA

Non fate.

(si ritira con la sedia)

DON TARTUFO

Questi diamanti vi stanno a meraviglia

(le mette la mano al seno)

Puntiamoli bene.

ELMIRA

Fermatevi... Dimenticate? Dimenticate Marianna?

DON TARTUFO

Non è Marianna l'oggetto delle mie brame. Io trovo altrove attrattive più amabili che hanno incantato il mio genio.

ELMIRA

Il vostro genio non è per cose terrene.

DON TARTUFO

Non ho un core di pietra.

ELMIRA

Lo credo tenero per le cose celesti.

DON TARTUFO

Nei vostri occhi vedo brillare scintille di lassù che mi abbagliano.

ELMIRA

Dove, dove andate?

DON TARTUFO

Mirando voi io inalzo i miei pensieri e si sveglia ardentissima fiamma.

ELMIRA

Io dubito...

DON TARTUFO

Ne dubitai anch'io, ma finalmente è piaciuto al cielo di farmi conoscere che voi siete la mia speranza. Dalla vostra dolcissima bocca aspetto la sentenza della mia vita o della mia morte.

(Sapino che, nascosto aveva udito tutto, appare minaccioso)

SAPINO

Tutto s'ha da sapere.

ELMIRA

No, sarà più cauto per l'avvenire.

SAPINO

S'ha da sapere.

ELMIRA

Sarà più cauto per l'avvenire...

SAPINO

S'ha da sapere.

ELMIRA

Egli m'ha promesso.

(parte)

SAPINO

Sprecate il vostro fiato. Mi mortificherei se tacessi.

(Appare Buonafede)

SAPINO

Il vostro devotissimo Bacchettone vorrebbe ricambiare con buona moneta il bene che gli avete fatto. Egli sta macchinando tradimenti al vostro onore. Ho sentito, tutto ho sentito.

BUONAFEDE

L'ho da credere veramente?

DON TARTUFO

Certo, fratel mio. Io sono l'uomo cattivo, indegno, il più scellerato che sia mai esistito.

Credete a vostro figlio, sono un traditore, un empio, una sentina di tutte le lordure. Cacciatemi da casa vostra, farete sempre, fratel mio diletto, assai meno di quel che merito.

BUONAFEDE

Ah, figliuol sciagurato, taci bocca d'inferno.

DON TARTUFO

A lui dovete credere, non a me. Ditemi assassino indegno di vivere. Vi bacerò le mani per ringraziarvi m'inchinerò sino a terra, per baciarvi i piedi.

BUONAFEDE

Non sarà mai vero ch'io vi lasci inginocchiare.

DON TARTUFO

Fratel mio, non lasciatevi trasportare dalla collera. Cento colpi di bastone a me, ma non torcere un capello a quel giovane da bene.

BUONAFEDE

Su, su. In questa casa lo perseguitate, come tanti diavoli scatenati.

(a sapino)

Inginòcchiati, chiedigli perdono.

SAPINO

Inginocchiarmi a questo scellerato?

BUONAFEDE

(urlando)

Dorina, un bastone. Vattene, ti diseredo e ti do la mia maledizione.

DON TARTUFO

Mi sento serrare il core, sudo freddo.

BUONAFEDE

Un po' di balsamo. Presto a letto.

DON TARTUFO

Permettetemi di uscir di casa vostra.

BUONAFEDE

Lasciateli dire.

DON TARTUFO

Ah, fratel mio, pure fuori di casa vi sarò buon amico.

(chiamando)

Lorenzo, metti insieme le mie robe.

BUONAFEDE

(urlando)

Dorina, Filippa, Giacoma, serrate le porte a catenaccio. Misericordia di noi.

DON TARTUFO

Mi mortificherò, rimanendo in casa vostra.

BUONAFEDE

Che Dio vel rimeriti.

DON TARTUFO

Non parlerò a Donna Elmira.

BUONAFEDE

Oibò, oibò, voi dovete star sempre con lei e per di più vi dichiaro erede di tutto il mio. Avrete così la mia roba, la mia figliuola, tutto quello che ho in questo mondo.

DON TARTUFO

Sia fatta la volontà del cielo.

BUONAFEDE

Che anima generosa: erede e genero, genero ed erede

(Lo abbraccia. Escono. Appare Pernelle, s'incontra con Sapino.)

PERNELLE

Che miracolo, signor nipote.

SAPINO

Volevo vedervi, forse per l'ultima volta.

PERNELLE

Per l'ultima volta?

SAPINO

(allegramente)

Essendo indietro negli studi, penso passare

qualche tempo a Parigi.

PERNELLA

Che occorre viaggiare? Don tartufo te ne insegnerebbe delle cose.

SAPINO

Cose dello spirito, non le altre.

PERNELLA

Se non le ha studiate, non sono da studiare.

SAPINO

Ma fu d'accordo che me ne andassi.

PERNELLA

Allora vattene figliuol mio.

SAPINO

Attendo la vostra benedizione.

PERNELLA

Mi faresti piangere.

(lo bacia)

SAPINO

Datemi un piccolo ricordo.

PERNELLA

Mostra, quanti denari hai?

SAPINO

Pochi me ne ha dati mio padre.

PERNELLA

Mostra dunque.

SAPINO

Li serberò per qualche bisogno.

PERNELLA

Non voglio che tu li spenda.

(glieli prende)

SAPINO

Ma, a Parigi...

PERNELLA

Aspetta.

(esce per rientrare con un fagotto)

È la camicia che egli portò tre anni e se la cavò entrando in casa nostra.

SAPINO

Ah vecchia barbogia, falsa pinzochera,

PERNELLA

Hai il demonio addosso.

SAPINO

Avete voi il demonio: avarizia, ipocrisia.

PERNELLA

Aiuto. Sapino è spiritato.

SAPINO

Rendetemi quelle monete.

PERNELLA

Questo poi no.

(scappa via)

SAPINO

Perduto i quattrini, perduto tutto,

(Sapino esce)

(S'incontrano Cleante e Don Tartufo)

CLEANTE

(a Don Tartufo)

Se ne parla per le piazze, per le botteghe. Vorrei dirvi due parole.

DON TARTUFO

Dica pure.

CLEANTE

Non voglio credere a Sapino, ma come sopportate che sia cacciato di casa? Da buon cristiano rimettete la pace in casa.

DON TARTUFO

Io ho già perdonato e se ho accettato la donazione è per salvare le sue sostanze. Andranno

tutte a sollievo del prossimo.

CLEANTE

Il prossimo più legittimo di Buonafede è la sua famiglia.

DON TARTUFO

Zitto, zitto, ha sentito le ore?

(Suonano le ore)

CLEANTE

Ebbene?

DON TARTUFO

Questo è il segno che mi chiama a fare una lezione spirituale.

(parte. Appaiono Elmira, Marianna, Dorina)

ELMIRA

(a Cleante)

Interponetevi di grazia, acciocché non segua questo matrimonio.

(Marianna è il lacrime)

Bisogna impedirlo.

(Appare Buonafede. Elmira continua a parlare sotto-voce a Cleante)

BUONAFEDE

(a Marianna)

Vedi questa carta è roba per te.

MARIANNA

Lasciatemi arbitra di me stessa.

BUONAFEDE

Per pigliare Valerio!

MARIANNA

No, solo per abbracciare la religione.

BUONAFEDE

Oh la mia monachina!

MARIANNA

È per vocazione...

ELMIRA

(a Buonafede)

Avete perduto il senno affatto? Un'ora fa quel sant'uomo macchinava contro di voi...

BUONAFEDE

(a Elmira)

Mutate discorso, non assecondate le calunnie del vostro amato figliastro.

ELMIRA

Sapino disse il vero.

BUONAFEDE

Non avreste perdonato se fosse vero.

ELMIRA

La vostra semplicità mi tormenta.

BUONAFEDE

Mi tormenta il vostro insistere. Andate a consolare quel sant'uomo.

ELMIRA

Mai.

BUONAFEDE

Non offendete un innocente.

ELMIRA

Volete vedere la verità?

BUONAFEDE

Vedere?

ELMIRA

Sì.

BUONAFEDE

Non può essere vero.

ELMIRA

È vero.

BUONAFEDE

Impossibile.

ELMIRA

È vero.

BUONAFEDE

Basta.

ELMIRA

Ebbene, fate quello che dico. Dovete obbedirmi.

(a Dorina che sarà sempre stata a sentire quasi nascosta in disparte, chiamando)

Dorina, chiama Don Tartufo, che venga qui, subito.

(Elmira costringe Buonafede a nascondersi sotto il tavolo dal quale un abbondante tappeto scende fino a terra. Appare Don Tartufo. Si ferma sospettoso sulla porta)

ELMIRA

(a Don Tartufo)

Chiudete quella porta e guardate dappertutto. Evitiamo nuove sorprese.

(Don Tartufo eseguisce)

ELMIRA

Qui, sola con voi voglio aprirvi il mio cuore, forse troppo pronto a subire i vostri ardori.

DON TARTUFO

Pocanzi non mi parlavate così.

ELMIRA

Male conoscete il cuore femminile: il pudore combatte quando l'amore ci domina e non riusciamo a confessarlo.

DON TARTUFO

(avvicinandosi a Elmira)

È dolce sentirvi parlare così. Il miele delle vostre parole diffonde nell'anima mia la bontà che sentite per me.

ELMIRA

(lo respinge)

Voi andate troppo veloce, non indovinate gli impulsi di un core innamorato.

DON TARTUFO

A nulla crederò finché non abbiate estinta la mia fiamma.

ELMIRA

Come accondiscendere senza offendere il cielo?

DON TARTUFO

Se è per il cielo, abbattete un ostacolo che non esiste.

ELMIRA

Voi non paventate le punizioni del cielo?

DON TARTUFO

Timori ridicoli! Prendo il male su di me.

ELMIRA

Aprite la porta e guardate.

DON TARTUFO

L'ho abituato a tutto vedere senza nulla temere.

ELMIRA

Vi prego andate e guardate se c'è qualcuno.

(Don Tartufo esce. Buonafede esce da sotto il tavolo)

BUONAFEDE

Ah! l'infame.

(Don Tartufo rientra, non s'accorge di Buonafede e fa per abbracciare Elmira)

Placate i vostri ardori e uscite immediatamente da questa casa.

DON TARTUFO

Voi dovete uscire. la casa mi appartiene e lo farò vedere rivelando di quali vili espedienti avete abusato. Punirò gli impostori. Vendicherò il cielo che avete offeso e chi vorrebbe farmi uscire di qui si pentirà.

BUIO

(La stessa camera, ma in disordine. Pernella, Elmira, Buonafede, Sapino, Marianna, Cleante seduti e taciturni si lamentano. Appare Dorina col fagotto delle robe.)

DORINA

Cecco velluto
che suni l'imbuto,
suonalo bene!
Gesù bambino viene,
viene da Roma,
e porta la corona
d'oro e d'argento;
che vale cinquecento,
cinquecento e cinquanta,
ed il mio gallo canta,
risponde la gallina.
Passan tre fanti
con tre cavalli bianchi.
Bianca la sella,
bianca la donzella,
bianco il palazzo.
Gesù fatevenire un po' di sole.

(Entra il sergente Benigno, interrompendo Dorina)

BENIGNO

Sanità e allegrezza a tutta la compagnia.

BUONAFEDE

Buone nuove dunque.

BENIGNO

Fui servitore di casa vostra, non dimentico i
favori ricevuti.

BUONAFEDE

Il vostro nome?

BENIGNO

Benigno.

BUONAFEDE

Benigno? È il nome d'amico del bacchettone,

BENIGNO

Difatti, come sapete, la casa gli appartiene
assieme a tutti i beni.

SAPINO

Ah, l'impostore!

BENIGNO

(a Sapino)

Non ho a fare con voi. Eseguisco gli ordini rice-
vuti.

SAPINO

La vostra nera palandrana attira colpi di
bastone.

BENIGNO

Che costui esca di qui, altrimenti...

DORINA

Questo signor Benigno, è ben maligno.

BENIGNO

Con dieci guardie, stanotte sorveglierò la tran-
quillità del vostro sonno e domattina sgombre-
rete la casa, in virtù della donazione.

(Appare Don Tartufo)

DON TARTUFO

E le chiavi subito a me.

PERNELLA

Non posso crederlo capace di azione tanto
nera.

BUONAFEDE

Come?

PERNELLA

Le virtù si combattono, gli invidiosi muoiono,
ma non l'invidia.

(Appare Valerio, col Commissario e due guardie)

VALERIO

(al Commissario)

Ecco colui che cercate

COMMISSARIO

(avrà in mano un foglio)

Alle molte accuse di azioni infami va aggiunta
l'estorsione dei beni di Buonafede.

*(Don Tartufo esce fra le guardie e il Commissario.
Valerio e Marianna si abbracciano, gli altri, quasi
pietrificati, rimangono immobili.)*